

impegna il Governo:

a svolgere tutte le azioni necessarie ed opportune per conseguire l'obiettivo di una rapida approvazione della Costituzione europea nel testo definito dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, se del caso con eventuali integrazioni, tali da rendere certo il risultato finale;

a sostenere presso la presidenza di turno irlandese la riconvocazione della conferenza intergovernativa, non appena matureranno le condizioni per l'approvazione della Costituzione dell'Unione europea, che rappresenta un obiettivo fondamentale per un Paese come l'Italia, che da sempre ha svolto un ruolo trainante nella costruzione europea, fino dalla sua fondazione nel 1957;

a sostenere, come d'altra parte riconosciuto dalla stessa presidenza irlandese, la necessità che i lavori della conferenza intergovernativa riprendano sulla base dell'ambizioso progetto approvato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, completato ed arricchito dal lavoro negoziale compiuto durante la presidenza italiana;

a contribuire attivamente alla creazione di un consenso tra tutti gli Stati membri, mantenendo il coerente rifiuto di compromessi al ribasso, controproducenti per la credibilità e la capacità d'azione dell'Unione europea.

(1-00349) « Anedda, Landi di Chiavenna, Selva, Amoruso, Bocchino, Cirielli, Malgieri, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

è evidente il fallimento della dottrina della guerra preventiva adottata dall'amministrazione Bush in Iraq, che ha contribuito a destabilizzare lo scenario mondiale;

l'articolo 11 della Costituzione sancisce la contrarietà del nostro Paese alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra i popoli;

nel processo costituente europeo tale principio non può essere eluso, in considerazione della sua universalità;

l'Europa può rappresentare un importante punto di riferimento per una politica effettivamente multilaterale;

impegna il Governo

a promuovere l'inserimento del contenuto dell'articolo 11 della nostra Costituzione nel Trattato costituzionale europeo.

(1-00350) « Realacci, Folena, Fioroni, Sini-scalchi, Gasperoni, Piscitello, Zanella, Pistone, Sasso, Bellini, Bandoli, Innocenti, Battaglia, Vigni, Pinotti, Calzolaio, Monaco, Lion, Boato, Rusconi, Zanotti, Ruggeri, Tocci, Bimbi, Reduzzi, Giachetti, Ruzzante, Panattoni, Cento, Villari, Di Serio D'Antona, Maura Cossutta, Mussi, Cima, Lettieri, Pistelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e LUCÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

diverse Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate hanno proceduto o stanno procedendo alla cancellazione di diversi soggetti (enti, fondazioni, opere pie e associazioni) dall'Anagrafe delle Onlus con la conseguente perdita del relativo regime fiscale;

tali cancellazioni derivano da un'errata interpretazione restrittiva delle norme contenute nel Decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997;

l'Agenzia Nazionale per le Onlus ha risposto con diverse ordinanze ai quesiti posti dalla Direzione Generale « Normativa e contenzioso » dell'Agenzia delle Entrate ed alle diverse Direzioni regionali della stessa Agenzia, in merito ai requisiti necessari per essere Onlus;

i pareri espressi dall'Agenzia per le Onlus smentiscono in punto di diritto e di fatto i presupposti giuridici e le motivazioni sostanziali della maggior parte delle decisioni assunte al riguardo dalle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate;

ci troviamo di fronte ad un'evidente difformità d'opinione fra l'Agenzia delle Entrate — che fa capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze — e l'Agenzia per le Onlus, che è l'autorità di controllo di questa complessa ed articolata realtà incaricata esplicitamente e direttamente dalla legge delega di esprimere pareri e valutazioni sull'applicazione del decreto legislativo 460;

emerge con chiarezza che la gran parte delle decisioni di cancellazione dall'Anagrafe Onlus hanno, secondo gli interroganti, un carattere vessatorio, non sono giustificate e perseguono solamente l'obiettivo di racimolare qualche risorsa per le sofferenti finanze dello Stato;

in questo modo si scoraggia il grande mondo del volontariato, i soggetti privati che operano con scopi e finalità sociali e le iniziative assunte congiuntamente da soggetti pubblici e del no profit nei settori del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale oltreché della cooperazione internazionale;

ad opinione degli interroganti in questo modo l'Agenzia delle Entrate si pone in contraddizione con la lettera e lo spirito del decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997, con ripercussioni gravissime su soggetti che garantiscono servizi sociali indispensabili alle comunità locali;

la situazione attuale sta generando un contenzioso contro l'Agenzia delle Entrate da parte dei soggetti cancellati dall'Anagrafe delle Onlus, con grande preoccupazione nel mondo del terzo settore e nelle amministrazioni locali —:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle decisioni assunte dalle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate, se siano stati chiesti sempre i pareri all'Agenzia per le Onlus e quante decisioni di cancellazione siano state assunte in difformità ai pareri espressi;

se non ritenga indispensabile che l'Agenzia delle Entrate, prima di procedere alle cancellazioni, assuma preliminarmente il parere della relativa Agenzia per le Onlus. (3-03237)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre 2003, nel tratto della strada statale n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Valtopina, avveniva un incidente stradale gravissimo, con sette morti; domenica 25 gennaio 2004, incidente mortale sulla stessa strada statale n. 3;

nel 2002 nel tratto di strada incriminato, da bivio Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia Pascelupo, sono morte 11 persone e 66 sono rimaste ferite; nel 2003 i morti sono stati dieci;

la brevità del percorso (20 chilometri circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali; questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle istituzioni locali;

il Viceministro alle infrastrutture onorevole Ugo Martinat, ad una mia precedente interrogazione del 14 gennaio 2003, rispondeva dichiarando che il tratto di strada incriminato della strada statale n. 3 Flaminia, dal 1° ottobre del 2001, in ottemperanza al decreto legislativo n. 112 del 1998, era stato trasferito ai demanio stradale della regione Umbria; tale risposta esula dall'interrogativo da me posto sulla sicurezza della strada statale n. 3 e sulla necessità di un suo adeguamento strutturale; peraltro la risposta del Vice-ministro, pare scaricare strumentalmente tutte le responsabilità sulla regione dell'Umbria;

è a parere degli interroganti assolutamente urgente mettere in sicurezza l'intero tracciato della strada statale n. 3, rivisitando il progetto e riconfigurandolo come raddoppio a quattro corsie;

le Amministrazioni e gli Enti responsabili a vario titolo e grado di questa situazione e degli interventi di messa in sicurezza, in primo luogo il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Anas SpA, dovrebbero concretamente esprimere il loro urgente e fattivo interessamento, sembra inoltre che laddove sia in gioco la sicurezza dei cittadini e di fronte all'inerzia degli enti competenti, il Governo non possa esimersi da un doveroso intervento —:

se il Governo intenda manifestare piena consapevolezza della gravità del pericolo costituito dalla configurazione attuale della variante della strada statale n. 3, nella parte già realizzata e per i lotti appaltati;

adoperarsi immediatamente per la messa in sicurezza della strada statale n. 3 e per la realizzazione del raddoppio dell'intero tracciato;

provvedere alle risorse necessarie a tale scopo, mettendole a disposizione dei soggetti attuatori;

dare mandato all'Anas SpA, di mettere tra le priorità dei suoi interventi il raddoppio della Flaminia a nord della diramazione di Foligno e di contribuirvi anche con sue autonome risorse finanziarie;

convocare una urgente riunione in sede di Ministero delle infrastrutture, congiuntamente ai Sindaci della zona, la regione dell'Umbria e la provincia di Perugia per affrontare la questione. (4-09553)

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso di una rogatoria in Sud Africa i magistrati italiani della procura della Repubblica di Palermo, impegnati insieme ai giudici della terza sezione penale del tribunale, hanno lamentato di essere « stati trattati in modo infamante e volgare » nonostante che rappresentassero lo Stato italiano e fossero impegnati in una rogatoria legittimamente autorizzata dai ministeri degli affari esteri dei due Paesi e dalle rispettive autorità giudiziarie;

l'aggressione verbale e la denigrazione nell'aula di giustizia ai danni del collegio giudicante e dei PM è stata consumata senza intervento alcuno da parte delle autorità sudafricane né è stato consentito ai giudici ed ai PM di replicare;

nonostante tutte le anticipate assicurazioni fornite dall'autorità sudafricana che la rogatoria si sarebbe celebrata, i giudici ed i magistrati italiani sono stati, una volta giunti in Sud Africa, avvertiti che l'acquisizione della testimonianza richiesta dai giudici italiani era stata già da tempo rinviata a novembre 2004 —:

quali iniziative di ferma protesta intenderà assumere il Ministro degli affari esteri nei confronti delle autorità diplomatiche sudafricane accreditate in Italia per l'inammissibile ed oltraggioso trattamento riservato ai giudici ed ai magistrati italiani impegnati nella rogatoria internazionale in terra sudafricana;

quali provvedimenti intenderà assumere il Ministro della giustizia per tutelare l'esercizio della giurisdizione italiana in una rogatoria internazionale ed il prestigio di giudici e magistrati italiani gravemente offesi e denigrati, senza facoltà di replica, in una aula di giustizia sudafricana. (4-09556)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza internazionale aggravatasi dopo i recenti attentati di Madrid ha riportato all'attenzione generale il problema degli obiettivi potenziali di un terrorismo senza scrupoli e senza remore e con la volontà di infliggere danni anche catastrofici;

questa drammatica eventualità è già stata considerata dalla comunità internazionale e in particolare dall'Unione europea dopo il disastro del 2001 a Tolosa, quando l'esplosione di uno stabilimento chimico collocato nel centro urbano provocò morti, feriti e contaminazioni e spinse il Parlamento europeo ad approvare una risoluzione in favore dell'allontanamento degli impianti « a rischio di incidente rilevante » dai centri abitati, la ri-

soluzione, testualmente: « constata l'impossibilità del rischio-zero nel quadro di una coabitazione tra la popolazione urbana e i complessi industriali petrolchimici e ritiene che l'attuale logica di gestione del rischio, ereditata dall'epoca dell'incidente di Seveso e adottata fino a oggi, sia in pratica superata e che d'ora in avanti sia necessario orientarsi urgentemente verso una logica di allontanamento del rischio. Pertanto si invitano con urgenza gli Stati membri ad avviare una revisione profonda delle politiche di gestione del territorio e d'urbanizzazione nelle vicinanze dei siti a rischio per evitare il ripetersi di catastrofi simili a quella accaduta a Tolosa »;

i rapporti di sicurezza ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982 e prevede che ogni azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga la redazione di un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, rivelando che nella Provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 sono ben 36, di cui 24 nel Comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il rapporto sulla Sicurezza all'interno del Piano regolatore portuale del Porto di Venezia per la sezione di Porto Marghera, adottato dal Comitato Portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza di sostanze infiammabili, esplosive o tossiche di seguito elencate:

sostanza anidride arseniosa 12 tonnellate; infiammabili (GPL) 675 tonnellate; infiammabili (benzine) 900.720 tonnellate; infiammabili (benzine) 25.000 tonnellate; infiammabili (benzine) 218.325 tonnellate; infiammabili (greggio) 77.958 tonnellate; infiammabili (esano) 154 tonnellate; C.V.M. 4.492 tonnellate; ossigeno 1.100 tonnellate; ossigeno 0,78 tonnellate; acido fluoridrico 784 tonnellate; cloro 3 tonnellate; ammo-

niaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra sono altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tesserà, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre;

la natura di obiettivo del terrorismo di questi siti industriali è confermata anche dal recentissimo attentato suicida nel

porto israeliano di Ashdod nel corso del quale i « kamikaze » puntavano ai depositi di sostanze chimiche come bromo e ammoniaca —:

come intenda adoperarsi per garantire, nell'immediato, una effettiva difesa da possibili atti distruttivi;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione e a strutturare sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti;

come intenda adoperarsi per conseguire, nei tempi più rapidi possibile, l'obiettivo posto dalla stessa risoluzione europea su Tolosa, cioè « l'allontanamento del rischio », che a Marghera significa in primo luogo « via il fosgene subito », come decine di migliaia di cittadini hanno chiesto con una petizione di massa subito dopo il gravissimo incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002;

come intenda adoperarsi per evitare, per sottovalutazione del rischio, di rendersi corresponsabili dell'angoscia, della paura ed eventualmente dei danni inflitti a un'intera comunità. (4-09559)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel calendario dei lavori della Camera non figura più l'esame del disegno di legge, già approvato al Senato, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizza-